



4.

La nostra
attività

Fragilità e cronicità, quale modello di presa in carico?

Lorenzo Brambilla, Direttore Sanitario e Socio-Assistenziale

Nel corso della vita capita a tutti, prima o poi, di doversi scontrare, direttamente o indirettamente, con **l'esperienza della malattia**. Un'esperienza che sovverte improvvisamente la nostra quotidianità, che ci rende involontariamente dipendenti da altri e che **ci mette inevitabilmente di fronte alla fragilità della nostra natura**. Una condizione, quest'ultima, poco accettata dalla società contemporanea, così fortemente orientata alla *performance* e al successo personale.

Una logica, questa, che pervade purtroppo anche **alcune scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona e dei suoi bisogni**, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure. Allo stesso tempo, l'abbandono dei fragili è favorito anche dalla **riduzione delle cure a mere prestazioni sanitarie**, senza considerare il valore oggettivo dell'"alleanza terapeutica" tra medico, paziente e familiare.

In Fondazione Don Gnocchi questa prospettiva è totalmente rovesciata: qui si trovano terapisti, infermieri, psicologi, logopedisti, ricercatori, medici, manager, consulenti, personale amministrativo, tecnici, farmacisti, guide spirituali e volontari che sanno, per esperienza quotidiana, che **prenderci cura va oltre il semplice curare**. Sanno che la presa in carico assistenziale aggiunge valore alla somma di azioni o prestazioni che compongono il processo e che

per abilitare e riabilitare servono molti ingredienti, ben amalgamati, ed un unico sguardo complessivo alla persona. Il tutto accogliendo i progressi della scienza, della tecnologia e della medicina in un'ottica di **miglioramento continuo nel campo della prevenzione, della cura e dell'assistenza**.

Mai come oggi **la riabilitazione** (pilastro del sistema salute, insieme a cura e prevenzione, **del quale Fondazione è attore primario in Italia**) si occupa certamente di esercizio, training e terapie fisiche ma anche di terapie farmacologiche, comportamentali e cognitive. Si occupa di imaging avanzato, di pattern genetici ed epigenetici, di nanotecnologie, di robotica, di sensori indossabili, di terapie digitali, di telemedicina, di neuroimmunologia, di neurofisiologia, di alterazioni del bilanciamento del sistema nervoso autonomo, di infiammazione e di meccanismi di patologia.

In questo contesto, grazie anche alla nostra articolazione in **cinque dipartimenti (Cronicità, Riabilitazione Neuromotoria, Cardiorespiratoria, delle Gravi Cerebrolesioni Acquisite, della Neuropsichiatria dell'età evolutiva)**, riusciamo ad attuare **un modello di presa in carico riabilitativa multispecialistica e multidisciplinare con al centro non la patologia ma il progetto di vita del paziente**, in un continuum terapeutico dalla fase acuta al rientro al domicilio, in un'ottica di prossimità implementabile e implementata in tutte le regioni ove Fondazione opera, senza distinzione tra nord e sud del Paese.

E proprio per declinare adeguatamente questo concetto di presa in carico e prossimità, nel corso del 2023 abbiamo varato, trasversalmente ai suddetti Dipartimenti Clinici, **le Reti del Rischio Clinico, della Qualità, delle Relazioni col Pubblico e del Servizio Infermieristico Tecnico Riabilitativo Educativo Assistenziale**. L'armonizzazione delle diverse esperienze territoriali, la condivisione degli obiettivi, la costruzione di squadre e gruppi trasversali di lavoro ha permesso già nei primi mesi di attività di innalzare le competenze dei nostri operatori, di dotare tutti i Centri di Fondazione di ulteriori opportunità di crescita e di permettere ai nostri ospiti e pazienti di ricevere le migliori cure possibili.

Del resto, declinare a favore dei nostri ospiti e pazienti la presa in carico delle complessità lungo tutto l'arco della vita, dalla prima infanzia fino agli ultimi istanti, è una sfida che quotidianamente affrontiamo cercando sempre di più di **fare del nostro operato una risposta ai bisogni delle persone di cui ci prendiamo cura**, nell'ottica di una transizione da progetto riabilitativo o assistenziale a progetto di vita. I bisogni delle persone ci interrogano, richiedono che le nostre organizzazioni siano dinamiche e flessibili, pronte al cambiamento per **fornire le migliori risposte cliniche, assistenziali e riabilitative, cercando negli orizzonti della ricerca scientifica le migliori soluzioni individualizzate**.



LUNARE - Laboratorio mUltimodale di Neurofisiologia per la Riabilitazione, IRCCS S. Maria Nascente, Milano

La gestione del rischio clinico in Fondazione Don Gnocchi

Luciana Bevilacqua,
Clinical Risk Manager

Nel corso del 2023 molte sono state le iniziative promosse dalla funzione del Clinical Risk Manager per implementare le politiche e le metodologie per la gestione del rischio clinico, prima fra tutte la **realizzazione della rete territoriale del Rischio Clinico (RM)**.

	Q&A	URP	SITREA	RM
Dipartimento di Neuropsichiatria e Riabilitazione dell'Età Evolutiva				
Dipartimento Gravi Cerebrolesioni Acquisite				
Dipartimento di Riabilitazione cardio-respiratoria				
Dipartimento di Riabilitazione neuromotoria				
Dipartimento Cronicità				

Nel modello a matrice della riorganizzazione della Direzione Medica Socio Assistenziale di Fondazione, **la funzione del risk manager deve essere agita a livello di struttura**, coordinata e supervisionata dal **Clinical Risk Manager**. La scelta degli operatori da coinvolgere ha previsto un percorso molto articolato e condiviso di diverse funzioni ed il puntuale e costante coinvolgimento del Servizio Risorse Umane.

I professionisti sanitari individuati, a formare l'articolazione della rete, sono stati avviati ad un **percorso formativo**, progettato con l'**Università degli Studi di Milano**, strutturato in 68 ore di didattica frontale oltre ad esercitazioni e prova finale, dal titolo **"Il Clinical Risk Manager nelle strutture socio assistenziali"**.

Oggetto di questo breve intervento vuole essere lo studio realizzato dal **GLICA** (Gruppo di lavoro dell'infezioni correlate all'assistenza): il primo studio di prevalenza sulle **ICA (infezioni correlate all'assistenza)** mai realizzato in questo contesto.

Condotto in stretta collaborazione con la Direzione Scientifica, sulla base del protocollo ECDC (European Centre for Disease Prevention and Control), lo studio ha visto il reclutamento di ben 2.746 pazienti in 22 strutture sul territorio nazionale.

Su 2.746 ospiti esaminati (v. **tabelle sotto**), 133 presentavano un'infezione correlata all'assistenza e 200 assumevano terapia antibiotica. Il numero maggiore di pazienti con terapia antibiotica in corso è giustificabile da terapia prescritta in precedenza o in altra struttura e non ancora conclusa. I dati relativi alla prevalenza delle infezioni sono stati analizzati tenendo in considerazione la molteplicità dei livelli di assistenza sanitaria e/o riabilitativa, correlata alla diversa complessità e fragilità dei pazienti. Pertanto, la prevalenza delle infezioni nello studio effettuato nelle RSA nel giorno indice ha evidenziato la presenza di infezione in soli 15 ospiti, mentre nei setting riabilitativi la prevalenza delle ICA è pari all'8% e nei reparti ad alta complessità sanitaria, dove i pazienti ricoverati sono trasferimenti da ospedali per acuti, la presenza risulta in 25/194, pari al 12,9%. Questi dati, pur non potendo essere confrontati con l'unico studio effettuato con la stessa metodologia (studio Halt 3-2017) permettono di **valutare positivamente le attività di prevenzione per le ICA già attuate in Fondazione**.

A) DATI COMPLESSIVI DELLO STUDIO

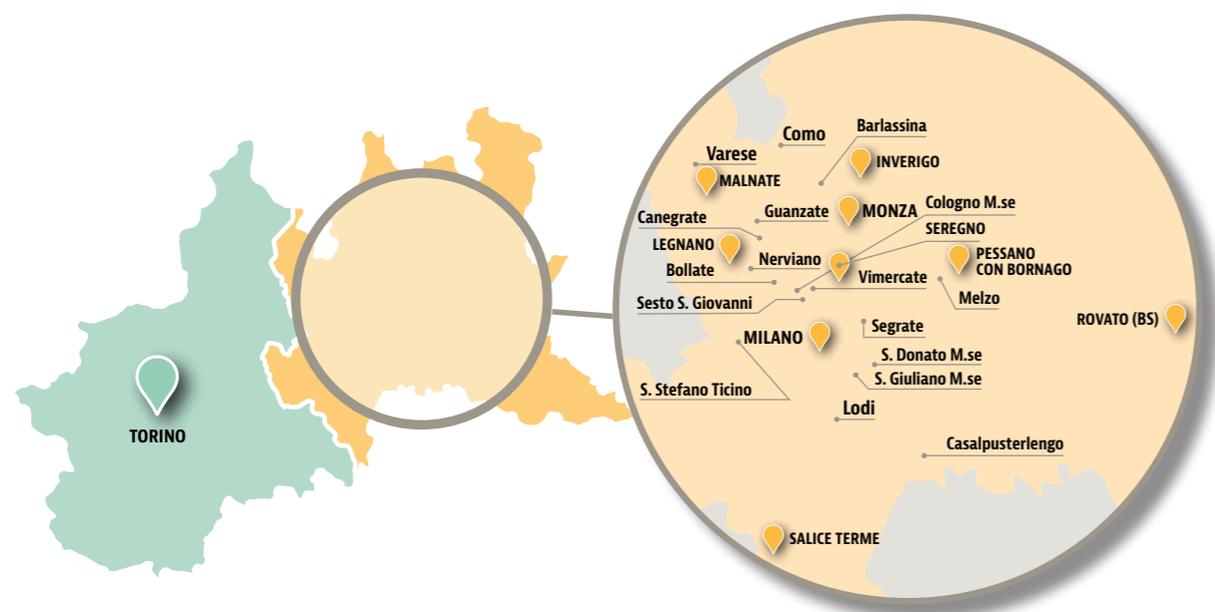
22	strutture
2.746	pazienti coinvolti
133	ospiti con ICA attiva, pari al 4,8%
200	ospiti con uso antimicrobici, pari al 7,28%

B) % OSPITI PER TIPO DI ASSISTENZA

Tipo di assistenza	Ospiti eleggibili	N° ospiti con ICA attiva	Prevalenza ICA attive
Res / Nursing Home (RSA/RSD)	1.094	14	1,3%
Assistenza palliativa (Hospice)	38	0	0%
Riabilitazione (post-acuti)	686	44	6,4%
Riabilitazione (estensiva)	542	45	8,3%
Disordini cognitivi (RSA - Alzheimer)	138	0	0%
Terapia int. (U. spinali / GCA / gravi disab. età ev. / NSV)	194	25	12,9%
Altro (Casa di Cura / Cure Sub Acute)	54	5	9,3%

Il 2023 in Lombardia e Piemonte

Antonio Troisi, Direttore Area Nord



Fare rete e accrescere l'integrazione, all'interno delle strutture e verso il territorio: queste le linee strategiche che hanno caratterizzato il 2023 dell'Area Nord di Fondazione Don Gnocchi, istituita grazie alla visione strategica di Presidenza e Direzione Generale per creare sinergie, attraverso una cabina di regia compatta, a favore delle strutture lombarde e piemontesi di Fondazione.

Una squadra interdisciplinare composta da 40 professionisti alla guida, orientati anche alla valorizzazione e crescita dei Responsabili delle U.O., dei Coordinatori e dei Responsabili di Servizio nell'ottica condivisa di valorizzare il vivaio delle nostre Strutture, e con una costante apertura verso l'esterno per garantire continuo collegamento con il territorio, interpretando con tenacia il modello organizzativo di Fondazione, attraverso una stretta alleanza fra Direzioni Centrali e Strutture territoriali.

A tutti i componenti del nostro Board, così come a tutto il personale dell'Area, va

il più sentito ringraziamento per gli sforzi profusi nell'intensa opera di miglioramento gestionale-organizzativo di quest'anno, che sono certo garantiranno anche nel corso del 2024.

In primo luogo abbiamo migliorato l'armonizzazione dei processi, la presa in carico dei pazienti e i percorsi di cura integrati, anche valorizzando la rete degli ambulatori territoriali: dalla fase riabilitativa alla cronicità, dal ricovero in struttura alle prestazioni ambulatoriali fino all'assistenza domiciliare. In particolare, abbiamo avviato un percorso di maggiore integrazione tra le strutture di Fondazione grazie alle quali siamo in grado di coprire tutta la "filiera" della presa in carico del paziente, dell'ospite e dei loro familiari lavorando su percorsi specifici per quanto concerne le degenze, le prestazioni ambulatoriali e domiciliari e orientandoci verso l'innovazione in ambito Poliambulatoriale, integrando lo sviluppo delle attività con il ruolo



Centro Peppino Vismara, Milano

fondamentale della ricerca scientifica, che funge da volano per l'attività clinica.

In tal senso il lavoro attivato in collaborazione con la Direzione Scientifica è orientato a stimolare l'attività di ricerca in tutte le Strutture di Area dove le potenzialità e le competenze trovano un punto di incontro a favore dei nostri pazienti. Il messaggio di sviluppo che Fondazione sta costantemente orientando all'ambito scientifico, permette al territorio di poter lavorare sui temi qualitativi della presa in carico, contemporanea-

mente alle possibilità di assicurarci un ruolo di interlocutore innovativo e principale a favore della nostra popolazione.

Un capitolo a sé stante meritano le cure domiciliari, al centro dello sviluppo strategico di Fondazione e asset importante della nostra presenza in Lombardia, in linea con le politiche di presa in carico regionali. In questo momento la nostra offerta è in grado di coprire tutta la cintura Brianzola e milanese, ma c'è in previsione di spingerci anche verso altre ATS lombarde.



IRCCS S. Maria Nascente, Milano

Grazie anche a questi interventi e al lavoro di networking con le istituzioni e gli altri enti territoriali portato avanti dalla nostra Presidenza e Direzione Generale, Fondazione Don Gnocchi è così riuscita a conquistare uno spazio di primo piano in Regione **Lombardia**, come top player della medicina riabilitativa sia sul territorio milanese che bresciano.

Discorso analogo potremmo fare per il **Piemonte** costruendo forti collegamenti territoriali non solo nel capoluogo ma anche nelle altre province piemontesi, dove stiamo lavorando per allargare la nostra attività domiciliare.

Tra le partnership strategiche attive in Area Nord ricordiamo quelle con le Università, in primis l'Università degli Studi di Milano, come già descritto nel capitolo dedicato alla formazione universitaria.

Impossibile menzionare tutte le iniziative e gli eventi che hanno costellato il 2023. Facendo una rapida carrellata ricorderei il progetto "Arte e bellezza" sviluppato presso alcune Strutture del comparto socio sanitario, ma con l'obiettivo di estenderlo su tutta l'Area, che ha visto i tirocinanti dell'Accademia di Brera alcuni anziani della struttura nella realizzazione di opere artistiche, quadri e installazioni per abbellire gli spazi comuni e creare un ambiente ancor più familiare e accogliente, valorizzando soprattutto le abilità e la partecipazione dei nostri ospiti.

Ancora l'arte al centro di un altro progetto, supportato dalla Onlus "Operazione Cuore": il laboratorio inclusivo di street art intitolato "B-sogno d'arte" che ha visto la partecipazione di una decina di ragazzi con disabilità ospiti dei Centri Diurni Disabili milanesi della Fondazione e una decina di persone anziane accolte e assistite nelle nostre RSA, insieme ad educatori e caregiver.

Giovani, anziani, artisti, operatori e volontari, tutti insieme per realizzare murales su tela, a formare una grande "cornice colorata". A dirigere i lavori, l'artista Maupal, nome d'arte di Mauro Pallotta, street artist romano, vera autorità nel suo campo. E, ancora, il "Festival degli incontri", un concorso a premi per esibizioni musicali e artistiche in RSA finalizzato a riportare musica, arte e bellezza all'interno delle Residenze per anziani.

Tra gli innumerevoli eventi di natura più clinica ricordo quello promosso, in occasione della Giornata nazionale sul Parkinson,

dal Centro Diagnostico e Riabilitativo per la Malattia di Parkinson e parkinsonismi (DiaRiaPARK), in collaborazione con il Servizio Analisi del Movimento e della Funzionalità Locomotoria (SAFLo), rivolto alle persone con Parkinson e ai loro caregiver per fare il punto su alcuni aspetti della malattia, sui più recenti risultati di ricerca e sui servizi di Fondazione Don Gnocchi mirati proprio alla presa in carico di questa tipologia di malati.

Il nostro don Carlo disse: "Se ricostruire dunque bisogna, la prima e fondamentale di tutte le ricostruzioni è quella dell'uomo. Bisogna ridare agli uomini una meta ragionevole di vita, una ferma volontà per conseguirla e una chiara norma di moralità. Bisogna rifare l'uomo. Senza questo, è fatica inutile ed effimera quella di ricostruirgli una casa che, fra poco, egli stesso distruggerà con le proprie

mani dissennate, fondare nuove leggi e istituzioni, che egli stesso invaliderà con la formidabile astuzia e con la pertinacia dell'istinto contrastato. Né basterà ridare all'uomo la elementare possibilità di pensare e di volere, senza la quale non c'è vita veramente umana, ma bisogna restituirgli anche la dignità, la dolcezza e la varietà del vivere e voglio dire quel rispetto della personalità individuale e quella possibilità di esplicare completamente il potenziale della propria ricchezza personale, senza la quale si ricade fatalmente nell'armento e nella caserma."

In queste parole ritrovo tutto il senso del lavoro in Fondazione Don Gnocchi: fare comunità all'interno e all'esterno delle nostre strutture, cercando di riconoscere e rendere possibile il progetto di vita di ognuno, sia egli collaboratore, caregiver, ospite o paziente.



Istituto Palazzolo - Don Gnocchi, Milano

I NUMERI DI LOMBARDIA E PIEMONTE

ATTIVITÀ IN DEGENZA



SESSO PAZIENTI



ETÀ MEDIA PAZIENTI

75 anni



PAZIENTI PER DIPARTIMENTO



ATTIVITÀ IN RESIDENZE E CENTRI DIURNI PER DISABILI

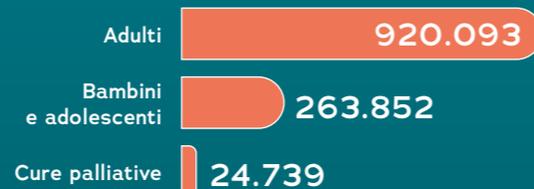
		N° ASSISTITI PER FASCE D'ETÀ						TOTALE ANNO	N° ASSISTITI PER SESSO	
		<17	18 - 29	30 - 49	50 - 64	65 - 74	75 - 84		M	F
IRCCS S. Maria Nascente - Milano	Residenza Sanitaria Disabili (RSD)		3	19	24			46	39	7
	Centro Diurno Disabili (CDD)	4	47	49	28			128	72	56
	Centro Diurno Continuo / Scuola Speciale (CDC)	37						37	20	17
Centro Multiservizi - Legnano (MI)	Residenza Sanitaria Disabili (RSD)			3	15	2		20	10	10
	Centro Diurno Disabili (CDD)	3	5	17	8			33	22	11
	Centro Diurno Continuo / Scuola Speciale (CDC)	28						28	14	14
Centro Vismara - Milano	Centro Diurno Disabili (CDD)	1	5	15	11			32	19	13
	Comunità Socio-Sanitaria (CSS)			2	5	2		9	6	3
	Centro Diurno Minori (CDM)	26						26	11	15
Centro S. Maria al Castello - Pessano con Bornago (MI)	Centro Diurno Continuo / Scuola Speciale (CDC)	46						46	27	19
Centro S. Maria alla Rotonda - Inverigo (CO)	Centro Diurno Disabili (CDD)		2	11	4			17	8	9
	Centro Diurno Continuo / Scuola Speciale (CDC)	26						26	11	15
Centro S. Maria alle Fonti - Salice Terme (PV)	Residenza Sanitaria Disabili (RSD)		1	6	27	8	1	43	18	25
								491	277	214

ATTIVITÀ AMBULATORIALE

PAZIENTI ASSISTITI **231.127**



PRESTAZIONI **1.208.684**



SESSO PAZIENTI



ETÀ MEDIA PAZIENTI

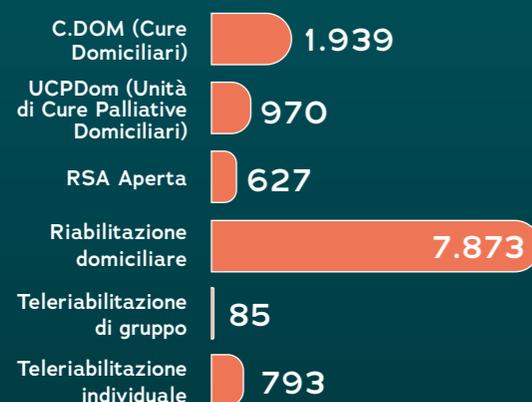
69 anni

3.729

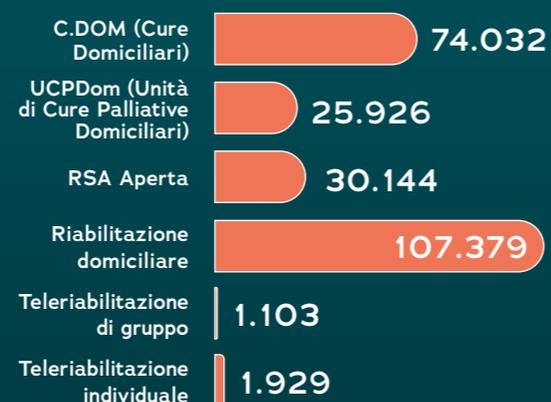
SESSIONI
DI RIABILITAZIONE
ROBOTICA

ATTIVITÀ A DOMICILIO

PAZIENTI ASSISTITI **12.277**



PRESTAZIONI **240.513**



Il 2023 in Emilia Romagna, Liguria, Toscana e Marche

Fabio Carlotti, Direttore Area Centro



Se dovessi descrivere il nostro 2023 con una sola parola, sceglierei "complessità", in tutte le sue accezioni, non necessariamente negative.

Complessità dei pazienti, che si traduce in interventi sempre più personalizzati e mirati, da parte di team interdisciplinari, volti a garantire la continuità assistenziale attraverso setting a diversi livelli di intensità che tengano conto dello sviluppo del progetto riabilitativo, in una cura che può proseguire anche dopo le dimissioni attraverso la terapia domiciliare e la teleriabilitazione.

Complessità delle relazioni con le famiglie e i caregiver, che hanno un ruolo fondamentale nel percorso riabilitativo e che spesso richiedono supporto anche dopo il rientro a casa del congiunto.

Complessità dovuta all'evoluzione sempre più veloce del mondo della Medicina riabilitativa, con l'ingresso massiccio delle tecnologie robotiche nelle nostre palestre, l'apporto dell'Intelligenza Artificiale, l'in-

terazione sempre più profonda tra ricerca scientifica e pratica clinica.

Complessità, e questo forse è l'elemento più sfidante, nei rapporti con gli Enti regolatori: l'Area Centro è composta da quattro regioni, il che significa per noi confrontarci e operare con 4 sistemi sanitari diversi, con regole e norme tra loro spesso differenti. L'efficienza e la bontà del nostro agire è testimoniata dai numerosi riscontri che, nel corso dell'anno, abbiamo avuto proprio dalle istituzioni con cui quotidianamente ci confrontiamo e i nostri operatori, cui va un enorme ringraziamento per quanto fanno con grande competenza professionale e umanità, sono i primi protagonisti di questi riconoscimenti.

Passando ad una rapida carrellata di quanto di più significativo è avvenuto nei Centri, partirei dall'**Emilia Romagna**. Qui il **Centro "S. Maria ai Servi"** di Parma sta sempre più diventando punto di riferimento territoriale per la riabilitazione cardiologica: in particolare, è cresciuta la collaborazione, oltre che con l'ospedale cittadino, anche con il S. Orsola di Bologna per il ricovero di pazienti trapiantati di cuore e cuore artificiale. Importante e sempre più stretta è la collaborazione con l'Università di Parma, in particolare nello sviluppo di un osservatorio cardiologico all'interno della Casa della salute. Si è inoltre consolidata l'attività di riabilitazione neurologica, con la presa in carico di pazienti post stroke sempre più complessi. Nel 2023 abbiamo celebrato i 30 anni di collaborazione con l'Associazione parkinsoniani, che si è concretizzata in

uno "Sportello Parkinson" molto attivo sul territorio. A livello organizzativo, a inizio 2023, è cambiato il Direttore sanitario della struttura: al dottor Matteo Bini, cui va il più sentito ringraziamento per questi anni di intenso lavoro, è subentrato il dottor Giuseppe Schirripa, già pienamente inserito nel turbinio delle nostre attività.

In **Liguria**, il **Polo del Levante ligure di La Spezia** è cresciuto come punto di riferimento a livello regionale per la riabilitazione di pazienti con Gravi Cerebrolesioni Acquisite e nel contempo sono stati intensificati gli sforzi nella riabilitazione ortopedica, area sulla quale l'ASL locale punta molto. Il 2023 è stato un anno importante anche per le relazioni con il territorio: numerose le iniziative svoltesi a favore dei pazienti, come i concerti eseguiti dagli allievi

del conservatorio "Giacomo Puccini", con cui si è rinsaldato un proficuo rapporto di collaborazione, e le escursioni organizzate con la sezione locale del Club Alpino Italiano finalizzate allo sviluppo della Montagnaterapia, escursioni culminate con l'iniziativa "Percorsi nell'arte e nella musica", presso "La Marrana Arte Ambientale", di Grazia e Gianni Bolongaro, a Montemarcello. Importante è stata anche la vicinanza della Chiesa locale nella persona del Vescovo, Mons. Ernesto Palletti, sempre presente accanto ai nostri pazienti e intervenuto nelle celebrazioni religiose della Giornata del Malato e del 25 ottobre, festa del Beato don Carlo Gnocchi.

La Regione **Marche**, dove siamo presenti da 35 anni con il **Centro "Bignamini" a Falconara** (Ancona), sta profondamente riformando il proprio servizio sanitario il che, nel



Maria Luisa Inversini, Prefetto, e Giulio Guerra, Assessore alle politiche sanitarie, del Comune di La Spezia, in visita al Polo specialistico riabilitativo del Levante Ligure

corso del 2023, ha portato al rinnovo di tutte le autorizzazioni delle **strutture ambulatoriali** che fanno capo al Centro di Falconara, secondo nuovi requisiti strutturali e tecnologici. In questo contesto, abbiamo ottenuto l'accreditamento e l'autorizzazione per le attività di telemedicina e teleriabilitazione: una svolta culturale per rispondere ancora meglio alle esigenze del territorio. Allo stesso modo, si sta consolidando la nostra attività domiciliare, nel senso che all'attività riabilitativa si sommerà anche quella assistenziale con la presenza, a casa del paziente, di un team composto da medico, personale infermieristico e socio sanitario. Sono poi partiti importanti lavori di ristrutturazione del Centro Bignamini che porteranno nel giro di 2 anni, al rinnovo completo della struttura. L'età evolutiva continua ad essere il fiore all'occhiello della nostra attività in questa

Regione, con pazienti sempre più complessi, con gravi disabilità e riduzioni funzionali importanti. Inoltre, sollecitati dal Comune di Ancona, abbiamo attivato un servizio per prestazioni di minore complessità per minori di famiglie meno abbienti. Come a Parma, anche a Falconara c'è stato un cambio ai vertici della Direzione Sanitaria: dopo una vita lavorativa spesa a favore dei più piccoli, la nostra storica direttrice sanitaria, Giuliana Poggianti, cui va il nostro più sentito grazie, ha passato il testimone al dottor Stefano Perani che già faceva parte della struttura, in un'ottica di grande continuità.

Venendo alla **Toscana**, nel 2023 è partita al **Centro "S. Maria alla Pineta" di Marina di Massa** l'attività estiva dei ricoveri riabilitativi in solvenza, con la possibilità di abbinare al percorso riabilitativo in palestra e in acqua, il relax di una vacanza al mare. Avviata in via sperimentale, l'iniziativa ha avuto riscontri molto positivi e sarà replicata nel 2024. L'Hospice, presente all'interno della struttura dal 2012, è passato dall'essere un reparto per pazienti allo stadio terminale a un centro specializzato per le cure palliative, rispondendo così alla natura per cui era nato. Inoltre, anche Massa ha visto un cambio ai vertici della direzione sanitaria: il dottor Mario Petrilli, figura storica del Centro, ha lasciato la Direzione medica dopo oltre 40 anni di servizio, passando il testimone al dottor Manuele Barilli, che già faceva parte dello staff. Al dottor Petrilli va un ringraziamento da tutta la Fondazione, non solo per quanto fatto a Massa, ma per il suo prezioso contributo allo sviluppo della riabilitazione pneumologica.

Il **Polo riabilitativo di Fivizzano (Massa)**, struttura fortemente integrata nell'ospedale locale, ha risentito delle difficoltà che sta vivendo in generale la sanità del territorio. D'intesa con le istituzioni locali, a partire dal Comune che ha fortemente voluto la nostra presenza, stiamo lavorando per un rilancio del nostro ruolo e delle nostre attività.



IRCCS Don Gnocchi, Firenze



Centro S. Maria alla Pineta, Marina di Massa

Colle val d'Elsa (Siena), altra piccola struttura esclusivamente ambulatoriale, ha visto un ulteriore consolidamento delle proprie attività sempre più orientate verso pazienti acuti e complessi. Inoltre, a dimostrazione della vicinanza della Fondazione ai territori di insediamento, è partito nel 2023 il restauro di una chiesina, dedicata a S. Maria della Neve, ricevuta in eredità dalla contessa Wilma Cerrano, insieme alla struttura che aveva ospitato, dal 1985, il Centro "S. Maria delle Grazie", prima presenza della Don Gnocchi nel comune di Colle.

Da ultimo, l'**IRCCS Don Gnocchi di Firenze** che ha visto nel 2023, forse anche più di altre strutture, un aumento importante della complessità dei pazienti ricoverati. Sono cresciuti i meriti universalmente riconosciuti alla struttura e sono ottimi i rapporti con l'ASL Toscana Centro, le Università, le Aziende ospedaliere universitarie Careggi e Meyer, ma resta la sfida di garantire servizi e prestazioni di livello sempre più alto, a fronte di tetti di spesa sempre più stringenti. Questo comporta un grande

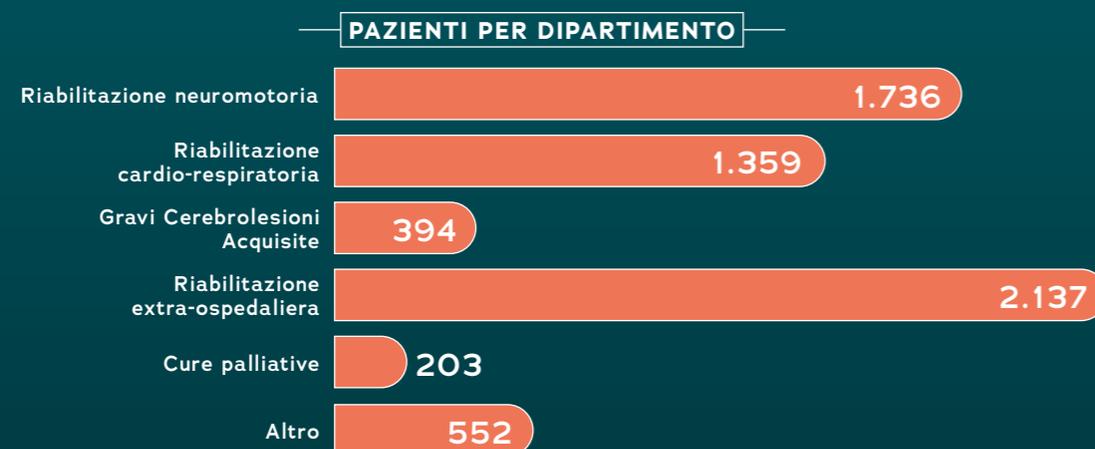
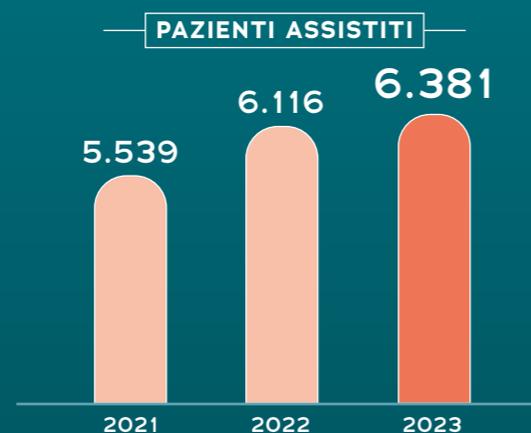
sforzo organizzativo, ma soprattutto grande impegno e abnegazione da parte del personale. Il 2023 a Firenze è stato inoltre costellato di una serie di eventi che hanno dato grande visibilità all'IRCCS a livello locale e nazionale. Tra questi, ricordiamo la presentazione del Mugello Study, uno studio epidemiologico sugli ultranovantenni del Mugello che ha fatto emergere nuove conoscenze sull'invecchiamento e sulle patologie ad esso correlate; la seconda edizione della Giornata della ricerca, che ha indagato l'importanza dell'Intelligenza Artificiale per rispondere ai bisogni della medicina riabilitativa; un importante convegno sul Parkinson, con la partecipazione dei massimi esperti nazionali e internazionali; ed infine l'immane appuntamento con la "Don Gnocchi Run – una corsa per tutti", evidenza del forte legame che unisce la Don Gnocchi alla città di Firenze e alle sue realtà associative; ne cito una per tutte, la Fondazione Tommasino Bacciotti, cui va il nostro sempre sentito grazie per il supporto e la vicinanza che ogni anno ci dimostra.



Care Lab, Centro Bignamini di Falconara

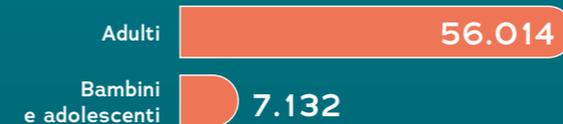
I NUMERI DI EMILIA ROMAGNA, LIGURIA, TOSCANA E MARCHE

ATTIVITÀ IN DEGENZA

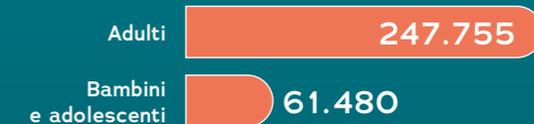


ATTIVITÀ AMBULATORIALE

PAZIENTI ASSISTITI **63.146**

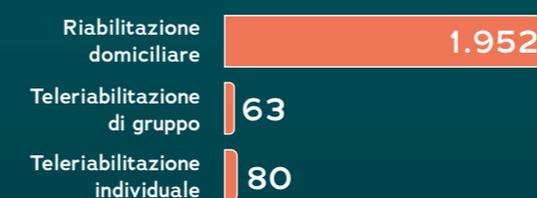


PRESTAZIONI **309.235**

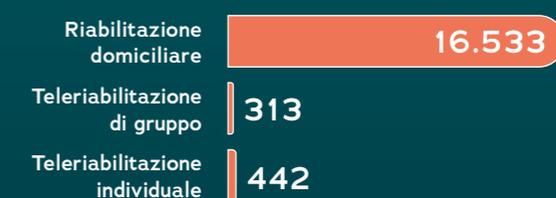


ATTIVITÀ A DOMICILIO

PAZIENTI ASSISTITI **2.078**



PRESTAZIONI **17.288**



Il 2023 in Basilicata, Campania e Lazio

Anna Izzo, Direttore Area Centro-Sud



Il 2023 è stato caratterizzato da importanti sviluppi e novità nelle strutture dell'area Centro-Sud della Fondazione Don Gnocchi.

Sono state affrontate e gestite con impegno le sfide legate all'attività ospedaliera e al settore del privato sociale che, attraverso un processo di razionalizzazione e ottimizzazione, sono state rese più efficienti.

La risposta dei nostri interlocutori istituzionali ha rafforzato e sostenuto le scelte di indirizzo operate, consentendoci di incrementare i nostri volumi di attività, migliorare sensibilmente le nostre performance nei diversi setting assistenziali e connotare più efficacemente la nostra offerta nei territori del Centro-Sud.

La quantità e la qualità delle relazioni instaurate hanno aperto una serie di interessanti opportunità e collaborazioni, che lasciano intravedere promettenti sviluppi nella direzione del consolidamento delle nostre tradizionali attività proiettate in

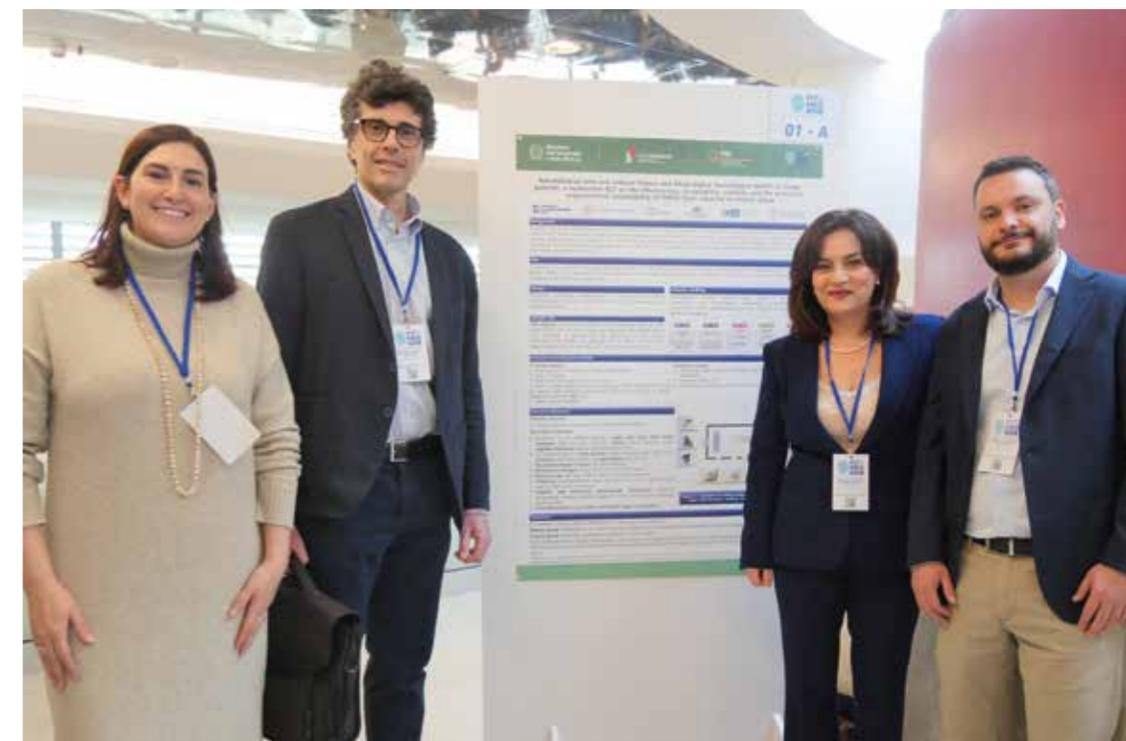
un'ottica di maggiore complessità clinica dei nostri pazienti, sostenuta dall'impiego di tecnologie avanzate.

Le interlocuzioni con i riferimenti istituzionali sono divenute più frequenti e attive anche grazie al volano di alcuni eventi attraverso i quali si è data maggiore visibilità e rilievo al nostro approccio – scientifico e valoriale – alla malattia e alla fragilità umana.

L'intensa collaborazione di tutto lo staff di professionisti interni all'Area e dei Servizi di Direzione Generale ha promosso una riorganizzazione di settori strategici che ha consentito il superamento di problemi amministrativi e gestionali radicati nel tempo, che rischiavano di ostacolare il funzionamento ottimale della nostra Area. Ciò ha consentito di affrontare nuove sfide e progettare il futuro con ottimismo. Oltre alle modifiche organizzative, l'anno è stato caratterizzato da passaggi cruciali che hanno richiesto preparazione e prontezza d'intervento.

In tale contesto, ogni Centro dell'Area ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi comuni salvaguardando le proprie specificità, in coerenza con le rispettive, forti, identità.

Il **Centro S. Maria della Pace di Roma**, con la sua **Casa di Cura**, si è speso per recuperare la sua posizione di centro di eccellenza nell'ambito riabilitazione neurologica e con il **Centro di Riabilitazione** ha lavorato con efficacia per fornire al territorio una riabilitazione di alta qualità, garantendo la



I "nostri" Irene Aprile e Andrea Mannini con i colleghi dell'ICS Maugeri e dell'Ospedale S. Martino di Genova, presentazione Fit4MedRob, Roma

continuità assistenziale con la sua articolazione di setting e i suoi elevati standard qualitativi. La struttura, nonostante la presenza di forti competitor, si è aperta all'attività privata, con una sua specifica connotazione di soggetto non profit.

Per quanto concerne il reparto di Neuropsichiatria Infantile, il 2023 ha confermato l'andamento di costante crescita come volume di attività nei recenti anni.

Significativo è stato il riconoscimento della Fondazione Don Gnocchi di Roma quale struttura privata accreditata, autorizzata dalla Regione Lazio, alla diagnosi e certificazione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento, per la presa in carico e l'accesso alle misure dispensative o compensative dei bambini interessati da questi disturbi.

Sempre nell'ambito delle offerte di ser-

vizi rivolti ai più piccoli, sono state avviate le attività di acquaticità e musicoterapia.

La piscina di idrokinesiterapia del Centro S. Maria della Pace, da sempre elemento distintivo dell'offerta riabilitativa degli adulti, è stata infatti aperta e dedicata anche al supporto dello sviluppo psicomotorio dei bambini con disabilità; sono evidenti i risultati di gradimento delle famiglie, in termini di aumento del senso di fiducia, facilitazione del gioco, nonché i benefici sull'aspetto affettivo-relazionale, comportamentale e sociale.

La musicoterapia ha preso avvio nel 2023 grazie all'acquisizione di una esperta e qualificata terapeuta della neuro e psicomotricità; si è deciso di offrire questo servizio come aiuto ai più piccoli per lo sviluppo delle capacità di ascolto, di movimento, di attenzione, di espressione emotiva e di comunicazione.



Centro S. Maria della Pace, Roma

Il Centro S. Maria della Pace è stato, inoltre, oggetto di diversi interventi che hanno riqualificato alcuni suoi spazi, con l'intento di restituire l'originario lustro alla struttura voluta da don Gnocchi. La Sala Convegni, dotata ora di tutti i comfort e le dotazioni tecnologiche audiovisive, ha ospitato importanti eventi, come quelli dedicati al paziente anziano fragile del 28 settembre e al progetto "Fit for Medical Robotics" del 4 settembre.

In tali occasioni hanno presenziato le massime autorità politiche, religiose e scientifiche, confermando l'importanza

strategica di Roma per la Fondazione, nel contesto dello sviluppo delle relazioni istituzionali, con particolare riguardo ai tavoli ministeriali e all'ambito della divulgazione medico-scientifica.

Il **Centro S. Maria della Provvidenza di Roma** ha rafforzato, grazie all'elevata competenza del suo personale e della équipe medica, la sua immagine di struttura con forte vocazione alla ricerca e all'impiego delle più innovative soluzioni robotiche e tecnologiche nel campo della riabilitazione neuromotoria.

Possiamo affermare con certezza che il cuore dell'attività di riabilitazione robotica della Fondazione risiede in questa struttura. Il centro ha dimostrato negli ultimi anni una crescente capacità di progettazione e attrazione di fondi per la ricerca traslazionale e lo sviluppo tecnologico in riabilitazione, aggiudicandosi infatti finanziamenti nell'ambito di bandi PNRR, PNC, e di ricerca finalizzata. Le patologie oggetto delle attività di ricerca sono sia patologie comuni e con forte impatto socio-economico come lo Stroke, la Sclerosi Multipla, la Malattia di Parkinson e le Amputazioni, che patologie più rare come i Sarcomi dei Tessuti Molli. Il centro collabora con importanti centri di ricerca a forte vocazione tecnologica e innovativa come il Centro Nazionale della Ricerca, la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ma anche con centri orientati sulla ricerca traslazionale come la Fondazione Policlinico Campus Biomedico e l'INAIL.

Nell'ambito dell'attività clinica svolta presso il Centro S. Maria della Provvidenza, molto significativo è stato il protocollo d'intesa sottoscritto con l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla e l'attivazione di un servizio di valutazione multidisciplinare e tecnologica nella Sclerosi Multipla che offre la possibilità di effettuare, in un unico accesso, un insieme di visite specialistiche ed esami diagnostici utili ad una valutazione multidisciplinare e personalizzata mediante la robotica e le nuove tecnologie.

Sempre nel Lazio è stata avviata l'acquisizione, da un grande soggetto industriale, di un ramo di attività nell'ambito dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), che vedrà i nostri servizi estendersi all'ASL 5 di Roma e alle province di Latina e Frosinone.

L'esperienza maturata negli anni dal Centro S. Maria della Provvidenza, quale precursore nell'impiego dei robot nella riabilitazione, ha determinato il coinvolgimento di Fondazione al progetto "Fit for Medical Robotics - Fit4MedRob", di cui è capofila il Consiglio Nazionale delle Ricerche e che vede la partecipazione di 25 partner, tra cui università, centri di ricerca, IRCCS e realtà industriali.

Presentato il 31 maggio 2023 presso il Comune di Salerno e sostenuto dal Governo italiano nell'ambito del Piano Nazionale per gli investimenti Complementari al PNRR, questo progetto avrà sede presso un Polo per l'Innovazione della robotica riabilitativa denominato "Centro di Eccellenza per l'Innovazione della Medicina Riabilita-

tiva con la Robotica e le Tecnologie integrate" costituito dal **Centro S. Maria al Mare di Salerno** e dall'Istituto Clinico Scientifico Maugeri di Bari. L'obiettivo è mettere a disposizione dei pazienti fragili, affetti da malattie croniche e disabilità, nuovi sistemi robotici per la riabilitazione neuromotoria. La sede storica del Centro di Salerno ospiterà quindi palestre robotiche e laboratori di ricerca dove saranno condotte sperimentazioni cliniche per lo sviluppo di nuove tecnologie, coerentemente alla visione del nostro fondatore.

Un altro importante contributo alla ricerca e alla clinica proviene dal **Polo Specialistico Riabilitativo di Sant'Angelo dei Lombardi (AV)**, dove l'attività robotica è stata utilizzata con successo sia per i pazienti ricoverati che per quelli in Day Hospital e, più recentemente, anche nel campo delle Gravi Cerebrolesioni Acquisite. In Irpinia, il Polo riabilitativo di San Angelo dei Lombardi ha registrato un anno estremamente positivo. È l'unico centro dell'area ad essere



Il Sindaco di Tricarico, Paolo Paradiso, e l'Assessore alla Salute e alle Politiche sociali della Regione Basilicata, Francesco Fanelli, all'inaugurazione della sala multisensoriale del Polo Riabilitativo Don Gnocchi di Tricarico

dotato di un reparto dedicato ai pazienti con Gravi Cerebrolesioni Acquisite e un altro per la riabilitazione cardio-respiratoria di tipo ospedaliero; inoltre è tra le poche strutture presenti sul territorio in grado di fornire assistenza ai pazienti dializzati.

Tra gli eventi più rilevanti di cui è stato protagonista il Polo di Sant'Angelo, va menzionato un importante convegno tenutosi ad Avellino sul tema delle Gravi Cerebrolesioni Acquisite, finalizzato a rafforzare la collaborazione con l'ASL e altre istituzioni sanitarie del territorio e a presentare le nostre eccellenze nella ricerca clinica. Durante l'evento, è stato presentato il progetto "DisfamIrpina. Tutti a tavola!", ideato da un team multidisciplinare del Polo Specialistico Riabilitativo e rivolto ai pazienti affetti da disfagia.

Questo progetto, in linea con le più attuali raccomandazioni del Ministero della Salute, pone attenzione al tema della nutrizione in tutti i suoi aspetti e ha previsto la realizzazione di un ricettario personalizzato, utilizzando specialità locali irpine, con attenzione agli apporti nutrizionali e adattato alle capacità di masticazione e deglutizione dei pazienti.

I centri lucani della Fondazione, parimenti alle altre strutture, sono dotati di dispositivi robotici all'avanguardia. Questo elemento innovativo è oggetto di grande attenzione da parte degli enti locali e contribuisce a farli emergere come strutture di eccellenza nella riabilitazione in quel territorio.

Le strutture di Acerenza (Potenza) e Tricarico (Matera), a seguito degli sforzi profusi negli anni passati e alla capacità di instaurare collaborazioni con gli enti locali, hanno ottenuto risultati di assoluto rilievo.

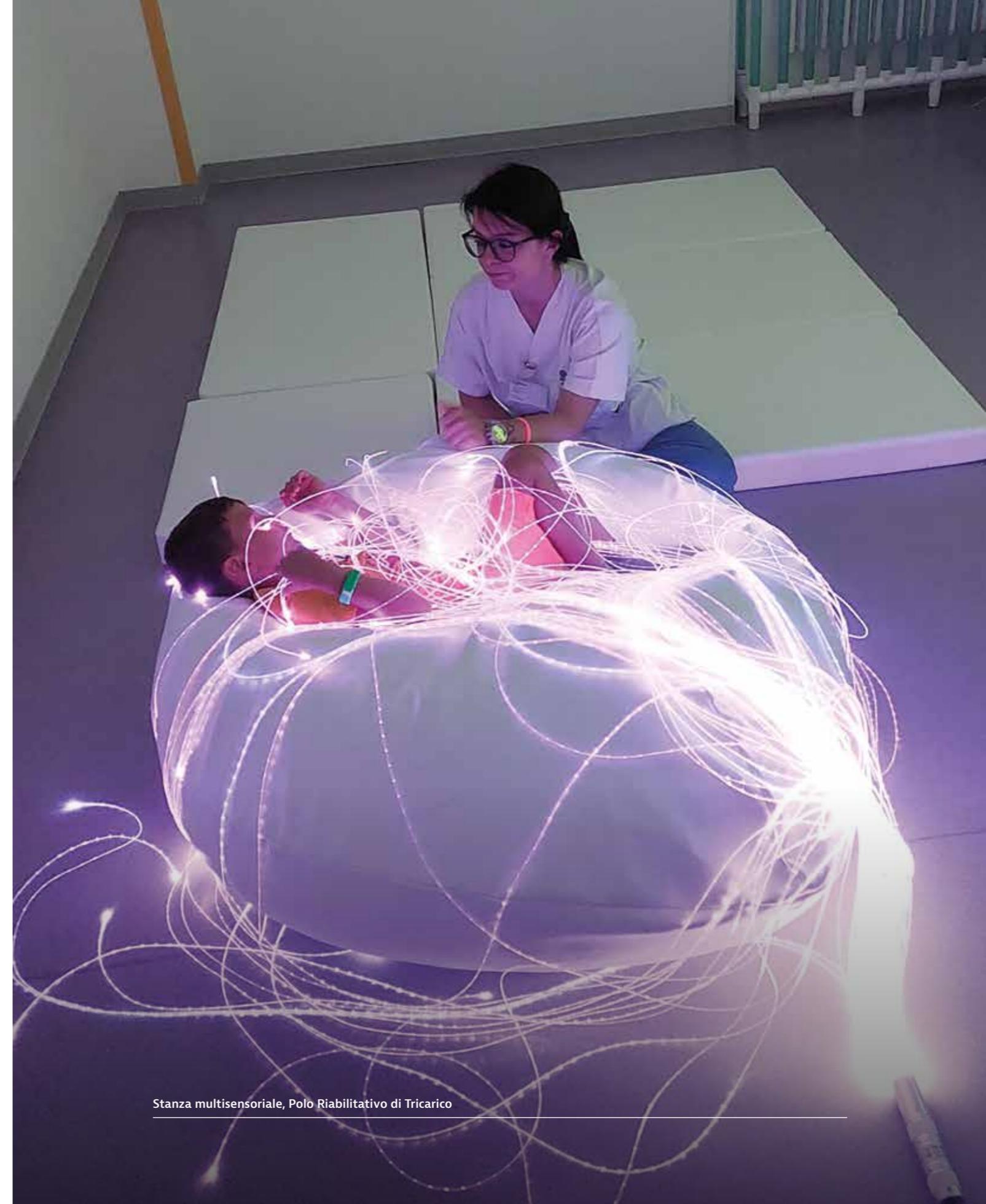
Si sta, inoltre, consolidando la tendenza a differenziare le attività dei due Centri, specializzandoli in ambiti complementari: Il **Centro Gala di Acerenza** si sta distinguendo sempre di più nella riabilitazione neurologica, mentre il **Polo Riabilitativo di Tricarico** si focalizza sul trattamento dei

pazienti più complessi, considerando anche la presenza dell'ospedale, con l'obiettivo di riconvertire la Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA) verso formule di cura più adatte all'alta complessità.

Un evento di particolare rilevanza si è svolto a Tricarico il 12 ottobre, durante il quale è stato presentato alle istituzioni locali il progetto "Fit4MedRob" e si è celebrato il completamento del progetto "Oltre i margini in Basilicata" (finanziato nel 2021 dal Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo), con l'avvio delle attività di una stanza multisensoriale dedicata ai minori affetti da disabilità cognitive e dello sviluppo. Questo spazio è attrezzato con strumentazioni audio/video all'avanguardia che consentono ai bambini di svolgere attività di riabilitazione motoria e cognitiva attraverso un approccio ludico e sensoriale. Gli operatori possono personalizzare il percorso riabilitativo modulando i diversi stimoli luminosi, uditivi, visivi e tattili in base alle esigenze specifiche dell'utente.

Tra gli eventi più emotivamente coinvolgenti va ricordato l'incontro con Papa Francesco nel Palazzo Apostolico Vaticano. La Fondazione vi ha partecipato, quale membro dell'ARIS, attraverso una delegazione di pazienti ed operatori della RSA di S. Maria della Provvidenza, guidata dal presidente don Vincenzo Barbante e dal direttore generale Francesco Converti. Il Santo Padre ha speso parole affettuose con le quali ci ha voluto raccomandare l'attenzione ai più fragili e la dedizione agli ultimi, anche attraverso il contributo della ricerca e dell'innovazione.

Dopo un anno così ricco di cambiamenti e sfide non facili, guardiamo al futuro con fiducia, grazie soprattutto alla grande capacità di collaborare come squadra. Il clima positivo e il senso di coesione ci incoraggiano a perseguire i nostri obiettivi con determinazione, consapevoli che possiamo raggiungere grandi risultati e continuare a migliorare la qualità dei nostri servizi.

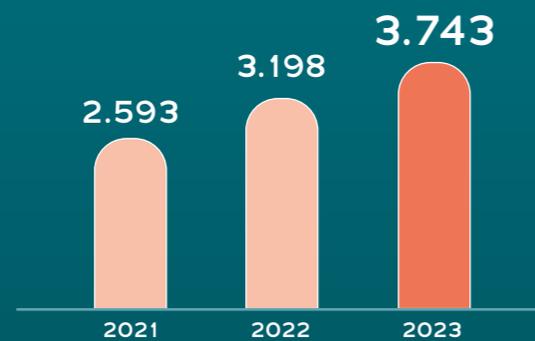


Stanza multisensoriale, Polo Riabilitativo di Tricarico

I NUMERI DI BASILICATA, CAMPANIA E LAZIO

ATTIVITÀ IN DEGENZA

PAZIENTI ASSISTITI



SESSO PAZIENTI



ETÀ MEDIA PAZIENTI

71 anni

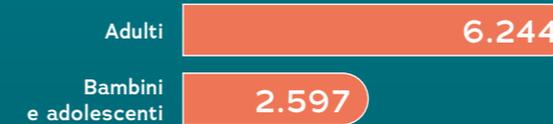


PAZIENTI PER DIPARTIMENTO

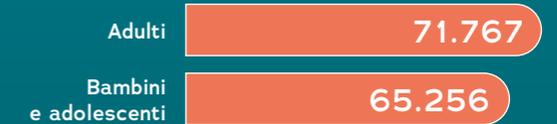


ATTIVITÀ AMBULATORIALE

PAZIENTI ASSISTITI **8.841**



PRESTAZIONI **137.023**



SESSO PAZIENTI



ETÀ MEDIA PAZIENTI

64 anni



ATTIVITÀ A DOMICILIO

PAZIENTI ASSISTITI **321**



PRESTAZIONI **11.434**



il venerdì
la Repubblica



**QUI SÌ CHE
TI DANNO
UNA MANO.
ANCHE BIONICA**

IL DON GNOCCHI DI TORINO ECCELLE IN ACCOGLIENZA E TECNICA MEDICA. CHE SI TRATTI DEL RECUPERO PER GRAVI LESIONI AL CERVELLO O DOPO LA PERDITA DI UN ARTO. DOLCI E MUSICA NE SONO LA PROVA

Con la mano sinistra che non ha mai avuto, Daniela ora vorrebbe suonare il pianoforte. «Mi sono fatta preparare un guanto in silicone che assomiglia tanto all'altra mano, quella vera, la mia» dice, guardando la protesi bionica che ha imparato a muovere. «Non è brutta come le vecchie mani finte, che erano delle pinze meccaniche molto pesanti».

Daniela D. sta facendo terapia in una palestra che sembra una cucina, perché è così che l'hanno arredata: mobili in frassino, un tavolo, il lavello, la moka sul ripiano. È una clinica, ma è anche una casa. Ed è qui che la vita ricomincia, inseguendo una nuova

abilità. La vita da reinventare. L'istituto Don Gnocchi si trova in un posto bellissimo, sulla collina torinese, ed è una trincea di prima linea nella battaglia contro le cerebrolesioni gravi e le disabilità acute. Tra le eccellenze spicca la "terapia occupazionale": significa reimparare i gesti di ogni giorno dopo avere vissuto un trauma grave, un ictus o un incidente. Il contesto è domestico: la squadra di intervento - un team che spazia dal fisioterapista al neuropsicologo - aiuta i pazienti a tornare in possesso di abilità quotidiane che avevano perduto.

Nel caso di Daniela e della sua mano bionica,

qualcosa che non avevano mai avuto. «Vivo ad Asti e sono nata senza una parte del braccio sinistro. Da piccola ho cercato di compensare con l'altra mano, e i miei genitori mi hanno sempre incoraggiato. Quattro anni fa ho saputo dell'esistenza di queste protesi di ultima generazione, create da aziende di peso mondiale (quella della signora è stata prodotta dall'islandese Össur, ndr), e mi sono rivolta all'ospedale Maria Adelaide di Torino. Così è cominciata la mia avventura». Sentire la mano bionica come propria significa, prima di tutto, farlo con il cervello (funziona con sensori che ricevono gli impulsi muscolari): «Devo concentrarmi, imparando a trasmettere alla protesi gli impulsi dei muscoli che erano debolissimi: ho dovuto allenare pure quelli». Si chiama riabilitazione robotica. Vicino a Daniela c'è la sua terapeuta, la dottoressa Giada Barengi, che dal 2019 lavora in questo laboratorio della mano, unico in Piemonte e tra i pochi in Italia: «Il difficile è capire quali muscoli muovere per non sbagliare comando. Ad esempio, la contrazione del bicipite apre la mano, quella del tricipite la chiude. Daniela ha anche un polso bionico, che attiva premendo un pulsante: a quel punto, gli impulsi muscolari producono rotazioni».

Oggi Daniela si sta allenando a tagliare una mela: coltello nella destra, forchetta nella sinistra. La mano che non c'era. «Dopo tutto questo tempo, posso finalmente dire che sento mia la mano nuova. Ho imparato anche cosa non fare, quali errori non commettere, perché sono meccanismi sofisticati. Però è bellissimo diventare padroni di tutto il proprio corpo. Per riuscirci, mi pongo sempre nuovi obiettivi. Adesso voglio ricamare all'uncinetto con entrambe le mani, e sogno di suonare un po' il pianoforte, con qualche adattamento: con la sinistra le note di basso, con la destra gli accordi. Diciamo che forse potrò arrivare a strimpellare qualcosa. E poi voglio imparare a usare le stampelle: non mi servono, ma un domani chissà. I problemi bisogna immaginarli quando ancora non li abbiamo». Non sono soltanto pezzi del corpo che mancavano, o perduti, ma pezzi di vita. «Ho appena imparato come rompere le uova per fare la frittata, sembra facile ma è difficilissimo, bisogna dare la forza giusta per non

spappolare tutto. È stimolante, una sfida continua». Anche lavare piatti e pentole lo è. Insieme a Giada, hanno costruito attrezzi che non esistevano, un po' come la mano: spugne col manico ad angolo retto, utensili allungati. «Quando vengo al lavoro e so che mi aspetta Daniela, è davvero una gioia immaginare sempre nuove soluzioni per i gesti da riconquistare», dice la terapeuta. «La parola chiave è naturalezza», spiega Daniela: «Anche se posso metterci ore a imparare un movimento, voglio renderlo naturale. Così mi sento diversa dagli altri, e nello stesso tempo come gli altri». È anche un modo per opporsi allo scoraggiamento che coglie il "disabile improvviso", un sentimento che può portare alla depressione. «Si impara a prendersi di nuovo cura di sé. La terapia occupazionale insegna a truccarsi, colorare, dipingere, aggiustare cose, preparare il caffè, fare bricolage, cucito, piccola falegnameria» racconta Ylenia Sacco, direttrice del Don Gnocchi. «Alcuni degenti scrivono un loro giornale, Il filo di Arianna». Sembra il migliore dei mondi possibili e in parte lo è. La sanità pubblica è anche questo (il Centro è convenzionato), non solo mesi di attesa per una tac. Va ricordato che gli imminenti tagli al sistema sanitario si abatteranno come una scure. «Sarebbe devastante», commenta Stefano Gargano, responsabile del servizio di fisioterapia del Don Gnocchi: «Investire in un certo tipo di cure significa risparmiare in farmaci, ricoveri e Rsa. I tagli sono controproducenti anche dal punto di vista economico». Qui ci sono tre palestre direttamente in reparto, e 66 posti letto per uomini e donne precipitati nella cerebrolesione da un istante all'altro, loro e le loro famiglie. «Lavoriamo molto anche sui parenti dei malati» dice la dottoressa Annalisa Coppo, primario del raggruppamento degenza. «Li riuniamo il sabato con i nostri specialisti e con i neuropsicologi, gruppi di sostegno fondamentali quando si tratta di passare dalla struttura all'abitazione. Cerchiamo la migliore qualità di vita e un nuovo modo di fare: non sarà il 100 per cento del recupero, ma sarà un'esistenza degna di questo nome. Compreso il reinserimento al lavoro, che per alcuni pazienti diventa possibile anche con differenti mansioni». Il malato prima della malattia, non solo uno slogan.

07/10/2023

GIORNALE DI BRESCIA

Da Shanghai per dire grazie a chi le ha ridonato la vita

Lulù, 24 anni, è stata per sei mesi degente allo Spalenza-Don Gnocchi. Ora il suo video commuove

La dedica, alla fine del video, ha commosso tutti: «Grazie per le cure e il supporto che avete fornito a Lulù. Vi siamo veramente grati per la pazienza e l'affetto dimostrati nei nostri confronti. Vi preghiamo di accettare la nostra più sincera e profonda riconoscenza per il vostro eccezionale lavoro, svolto con competenza e amore. Siete il sole della nostra famiglia...».

Il messaggio - in lingua italiana, inglese e con i caratteristici ideogrammi cinesi - chiude il filmato che testimonia e racconta con la forza dirompente delle immagini uno straordinario ritorno alla vita. Un film - come lo ha voluto chiamare il papà di Lulù - per «ringraziare tutto il personale medico italiano» per avergli restituito la figlia, dopo il dramma dell'incidente, la disperazione dei giorni di ricovero in ospedale in coma, i timori per una ripresa che pareva impossibile e le fatiche che hanno accompagnato l'intenso e complesso programma di riabilitazione.

Quel video e quella dedica, gesto di profonda generosità e squisita sensibilità, hanno raggiunto il cuore degli operatori del Centro "Spalenza-Don Gnocchi" di Rovato (Brescia), dove la giovane ra-

gazza è stata accolta e accompagnata per sei lunghi mesi.

«Lulù è arrivata da noi all'inizio dello scorso mese di febbraio - ricorda la dottoressa Mariarosa Sbardellati, responsabile e direttore sanitario della struttura -. Era stata soccorsa in stato di incoscienza in casa, un ambiente saturo di monossido di carbonio. È rimasta alcune settimane in gravi condizioni all'ospedale milanese di Niguarda, in coma e con un'insufficienza cardiaca per via della forte intossicazione».

La ragazza, 24 anni, di origine cinese, era nel nostro Paese per motivi di studio e frequentava l'Accademia di Moda di Milano. Da due giorni i genitori non avevano sue notizie.

«All'arrivo in reparto - aggiunge la dottoressa Daniela Carli, il medico che ne ha seguito la riabilitazione - Lulù era ancora incosciente, aveva gli occhi chiusi e rispondeva debolmente agli stimoli dolorosi. La respirazione era assicurata da una tracheocannula e l'alimentazione avveniva attraverso la PEG».

Il Centro "Spalenza" di Rovato è attivo dal 2006, a seguito della ristrutturazione del vecchio ospedaliero cittadino. Oggi rappresenta una moderna struttura di riabilitazione che accoglie pazienti affetti da patologie post-acute che necessitano di trattamenti riabilitativi specialistici. In particolare, il Centro afferisce al Dipartimento di Cura e Riabilitazione delle Gravi Cerebrolesioni Acquisite (GCA) della Fondazione Don Gnocchi, che coinvolge i reparti di assistenza operativi anche nei Centri di Torino, Milano (Istituto "Palazzolo" e Centro IRCCS "S. Maria Nascente"), La Spezia, Firenze e S. Angelo dei Lombardi (Av).



«La degenza in riabilitazione è durata oltre sei mesi - continua la dottoressa Carli -, nel corso dei quali Lulù è stata sottoposta a trattamenti di riabilitazione neuromotoria, a programmi di logopedia, interventi neuropsicologici e sedute con il terapeuta occupazionale».

Le immagini girate dal padre e montate nel filmato dedicato agli operatori al momento delle dimissioni raccontano meglio di qualsiasi cartella clinica il progressivo miglioramento delle performance neurologiche e motorie, fino alla ripresa della respirazione spontanea e dell'alimentazione con cibi di consistenza sempre maggiore fino alla dieta libera ordinaria che ha permesso la rimozione del sondino gastrico.

«Con grande forza di volontà, spronata e guidata dai nostri fisioterapisti - raccontano ancora i medici del reparto -, Lulù ha prontamente recupe-

rato la posizione eretta, muovendo i primi passi, prima con i necessari ausili e poi in completa autonomia, abbandonando definitivamente la carrozzina. Non sono mancate nemmeno le uscite in bicicletta, nel cortile della struttura... La logopedia e le stimolazioni le hanno consentito di tornare ad esprimersi, più velocemente in lingua madre ma poi anche in inglese e perfino in italiano...».

Dimessa lo scorso agosto, Lulù è tornata con i genitori a Shanghai. I sorrisi degli operatori del Centro negli scatti fotografici che chiudono il suggestivo diario per immagini confezionato dal padre rivelano la gioia del percorso compiuto "accanto e al servizio della vita", ragione autentica dell'Opera voluta dal beato con Gnocchi.

«Siete il sole della nostra famiglia...». Un sole, da una parte all'altra del mondo, che non vedrà mai tramonti.

24/12/2023

Avenire

DOPO LE CURE NEL POLO SPECIALISTICO DELLA ONLUS A SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

Adele: «Alla “Don Gnocchi” sono rinata»

Un'operazione alla colonna vertebrale al “Rizzoli”, poi un percorso di riabilitazione durato un anno

Una grave forma combinata di scoliosi e cifosi, la colonna piegata a 90 gradi, anni di fatiche e sofferenze. Poi il delicato intervento chirurgico all'Ospedale Rizzoli di Bologna che ha permesso alla sua schiena di riprendere una posizione naturale, aumentando l'altezza di 15 centimetri ed eliminando le cause del dolore. Originaria di un piccolo centro della provincia di Avellino, Adele, 16 anni, è stata accolta e assistita per la complessa riabilitazione al Polo Specialistico della Fondazione Don Gnocchi di S. Angelo dei Lombardi. Ecco la sua lettera di ringraziamento agli operatori della struttura.

Cari amici, a un anno dall'inizio delle mie terapie riabilitative al Centro “Don Gnocchi” di Sant'Angelo dei Lombardi ho terminato questa grande, meravigliosa, inaspettata e incredibile avventura. Con un nodo alla gola, tante lacrime e nostalgia vorrei ringraziare ogni fisioterapista che si è preso cura di me, conservando gelosamente ogni ricordo che ciascuno di voi ha lasciato nel mio cuore.

Alla fine di novembre del 2022, con un collare, tanto freddo e pochissima capacità di muovermi sulle mie gambe, sono arrivata da voi con la mia famiglia, che mi è sempre stata accanto anche in questo percorso. Non sapevo che cosa aspettarmi, avevo solo timore di non trovarmi a mio agio e di risultare agli occhi delle altre persone la solita ragazza timida incapace di dare confidenza. Mi

sono seduta, e subito è comparso Carmine. Mi ha preso per mano e mi ha presentato uno per uno gli operatori con i quali avrei lavorato ogni giorno.

Vedevo davanti ai miei occhi tante stanze, tutte bianche, e poi lettini, elastici, tappetini, ma sembrava tutto uguale. “Litigare” quotidianamente con Carmine non mi mancherà affatto, ma so che resterò per sempre “la sua bimba antipatica”.

Grazie, Carmine, per avermi dato sempre il giusto supporto in tutto. Grazie per avermi incoraggiato, sempre nel migliore dei modi. Grazie per avermi sopportato, per avermi trasmesso la giusta grinta, dagli esercizi più banali a quelli più difficili.

E grazie soprattutto per non avermi mai lasciata sola.

«Lei è Cristina, la fisioterapista che si occuperà di te». «Ciao, piacere, io sono Adele». Il rapporto che si è creato con Cristina mi ricorda molto quegli amori che si leggono nei libri, o si vedono nei film: gli amori a prima vista, insomma.

Cristina è stata la mia prima terapeuta, ho iniziato con lei, non sapevo minimamente come muovermi, alzarmi, sdraiarmi, mettermi le scarpe, erano per me azioni difficili che mi causavano grande disagio. Lei mi ha aiutato dal primo istante, le sue mani e il suo sapersi relazionare con me sono stati fondamentali.

«Lui è Lucio, non prenderlo mai sul serio quando ti parla»: così mi è stato presentato, grande e



mitico Lucio del mio cuore. Capirlo è un po' difficile, anche con l'ironia ti dice sempre qualcosa di serio e importante. «Quando hai bisogno non chiamare...», se senti questa frase nei corridoi, sta parlando Lucio. Se senti il passo pesante, è Lucio. Se senti canticchiare nei corridoi, è Lucio. Ho sempre pensato che di notte Lucio pensasse a cosa dire il giorno dopo per far sorridere i pazienti...

«Ciao, piacere, io sono Rita, la coordinatrice, per qualunque cosa puoi chiamarmi ed io ti aiuterò». Rita, che per qualunque cosa c'è sempre stata, con la sua energia e la sua positività...

E poi, dopo qualche settimana, ecco entrare nelle varie palestre o transitare nei corridoi quei ragazzi, vestiti bordeaux: Mariagrazia, Anna, Angela, Fabrizio, Noel, Marco, Mariapia, Arianna, Carmen, Raul, Giovanna. Ciascuno di loro, i cosiddetti tirocinanti, mi ha insegnato qualcosa di diverso, qualcosa di unico e inspiegabile.

Grazie, ragazzi, siete stati grandiosi.

Che dire di Mariagrazia? Mora, delicata negli atteggiamenti, facile ad arrossire, ha subito rubato un pezzo del mio cuore e della mia anima. «Oggi

devo dirti una cosa: ho deciso che nella mia tesi di laurea tratterò il tuo caso». Che emozione...

«Tu sei Adele?». «Sì, sono io». «Oggi starai con me».

Lui è Christian: «Allora, Adele, spiegami un po' che cosa ti è successo in questi anni...».

«È una storia molto lunga...». «Ti ascolto».

Nell'ultimo mese ho conosciuto Christian e anche lui mi è rimasto nel cuore. Mi ha sempre motivato, specie quando i dolori erano forti e insopportabili, come d'altronde fa sempre con tutti.

«E questi ragazzi sembrano dei puffi, tutti vestiti di blu».

«Macché puffi, sono i volontari del servizio civile, anche loro a disposizione dei pazienti e degli operatori...».

«Piacere Gelsomina, Raffaele, Martina, Anthony...».

«Aspetta, ma lui già lo conosco, ah sì, abbiamo fatto la fisioterapia insieme: da paziente a un volontario, una bellissima decisione».

Oggi lascio questo Centro, queste meravigliose persone con cui sono migliorata nel fisico e cresciuta nell'anima. Non li scorderò mai, sono entrata sostenuta dai miei familiari ed esco saltellando. È stato un viaggio straordinario, sono fiera del mio coraggio, della mia costanza, della forza che ho tirato fuori grazie a loro per sopportare e superare dolori e fatiche. Alla cyclette, al faticoso bio step, alla spalliera, ai pesi e alla bruttissima e cattivissima “nemica fascia” vorrei urlare che a volte sono stati proprio insopportabili, ma mi hanno fatto rinascere. Mi hanno fatto piangere e sudare, ma oggi ho solo lacrime di gioia pensando alla mia nuova vita.

A tutti loro, e a tutti i pazienti che ho conosciuto nelle infinite sedute di riabilitazione, ciascuno con la propria storia, con i propri dolori, con le proprie sofferenze, un abbraccio fortissimo e affettuoso. Nessuna parola può bastare per esprimere la mia riconoscenza.

E allora vi dico semplicemente grazie, per la vita!

Vostra Adelaide.